

La dissoluzione dell'impero carolingio¹

1. Ludovico il Pio non riesce a conservare l'unità dell'impero.

Al momento della morte di Carlo Magno (814), restava in vita uno soltanto dei suoi tre figli (legittimi), **Ludovico** (814-840) detto **il Pio**; a lui passarono dunque i domini ed il titolo imperiale del padre. Religiosissimo, Ludovico scelse i suoi più autorevoli consiglieri tra gli ecclesiastici. Costoro gli insegnarono che l'impero era sacro e che il venir meno della sua unità era da ritenersi un'offesa a Dio e uno scandalo per la Chiesa. Sicché, per evitare futuri rischi di spartizione, Ludovico provvide fin dall'inizio (817) a definire i criteri di successione con un'ordinanza secondo la quale **Lotario**, il primogenito, avrebbe ereditato la dignità imperiale e i domini connessi, mentre gli altri fratelli avrebbero ricevuto dei domini assai più piccoli e l'obbligo di subordinarsi al potere imperiale del fratello maggiore.

Questa decisione, tuttavia, che tra l'altro escludeva i figli nati dal secondo matrimonio di Ludovico provocò la ribellione dei figli che riuscirono a deporre temporaneamente il padre, indebolendo notevolmente l'autorevolezza dell'imperatore.

2. Gli eredi di Ludovico si spartiscono l'impero.

Dopo la morte di Ludovico (840), i tre figli rimasti iniziarono una cruenta lotta fra di loro. Contro Lotario, che aveva ereditato il titolo imperiale, Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico strinsero un patto difensivo passato alla storia con il nome di *Giuramenti di Strasburgo* (842): alla presenza dei loro eserciti, i due re promisero di aiutarsi vicendevolmente pronunciando il giuramento nelle due lingue, la tedesca e la «romana» (francese). Questo episodio ha grande rilevanza per la storia linguistica europea, in quanto evidenzia la progressiva distinzione che andava operandosi tra Franchi occidentali e Franchi orientali.

Forti dell'alleanza stipulata, i due fratelli obbligarono Lotario al *Trattato di Verdun* (843), che sancì la spartizione dei domini imperiali: a Ludovico il Germanico andò la parte orientale dell'impero (le terre ad est del Reno e a nord delle Alpi); a Carlo il Calvo la parte occidentale (i territori ad ovest della linea Schelda-Mosa-Rodano); a Lotario infine, che conservò la dignità imperiale, un territorio incuneato tra i domini dei fratelli che andava dalla Frisia (attuale Olanda) fino al Ducato Romano

La Lotaringia non sopravvisse a Lotario; alla sua morte (855), fu divisa tra i suoi figli. In particolare, il titolo imperiale e il Regno d'Italia (che com-

prendeva i soli territori del centro-Nord) passarono a **Ludovico II**, che si dimostrò sovrano autorevole e dotato di sicure capacità militari (fu l'ultimo degli imperatori carolingi ad intervenire efficacemente nella penisola italiana, difendendola dagli attacchi dei Saraceni).

3. La fine della dinastia carolingia.

Scomparso Ludovico II, dopo il breve regno di Carlo il Calvo (durante il quale, nell'877, fu emanato il Capitolare di Quierzy), la dignità pervenne a **Carlo il Grosso** (881), figlio di Ludovico il Germanico. Questi si trovò casualmente a riunificare nelle sue mani l'impero, senza però che questo fatto assumesse una particolare importanza, poiché in realtà il potere centrale era ormai debolissimo, incapace di controllare la grande aristocrazia franca.

In effetti, nell'887 i nobili di Germania deposero Carlo il Grosso ed elessero al suo posto **Arnolfo di Carinzia**, dando vita ad una nuova monarchia elettiva; l'anno seguente anche la nobiltà francese si rivoltò contro Carlo, reo di non aver saputo difendere la Francia dalle incursioni normanne. Quale nuovo re dei Franchi occidentali venne scelto **Oddone**, conte di Parigi, che s'era invece distinto nella resistenza contro gli invasori: *era la fine della dinastia carolingia (888)*.

4. La nascita di nuove entità territoriali

Dall'impero smembrato nacquero, fra IX e X secolo, numerosi principati territoriali. Tra i maggiori ricorderemo: nella Francia occidentale, la contea di Tolosa e i ducati di Aquitania, Bretagna e Normandia; nella Francia orientale, le contee di Provenza, Champagne, Angiò e della Borgogna nord-occidentale. In Germania sorsero i ducati di Lotaringia, Sassonia, Franconia, Alamannia (Svevia) e Baviera, che abbracciavano, nei loro confini, dominazioni autonome minori.

L'affermazione dei principati territoriali dipese da molteplici fattori.

a) Anzitutto, *le lotte tra i Carolingi avevano determinato un forte indebolimento dell'autorità centrale* (imperiale e regia): infatti, «durante le lotte di successione i principi della dinastia carolingia avevano dovuto fare troppe promesse e distribuire troppi feudi e troppe tenute ai grandi dell'impero e ai loro vassalli».

b) In secondo luogo, nel IX secolo e nei primi decenni del X si verificò l'urto della seconda ondata di invasioni (di Normanni, Ungari e Saraceni)

contro il continente europeo. **La dinastia carolingia si dimostrò incapace di difendere i suoi domini;** ad opporre resistenza furono invece le famiglie dell'alta nobiltà locale. La popolazione sentì sempre meno il legame con i sovrani carolingi, e sempre più quello con i signori locali che si erano impegnati per difenderla.

c) In terzo luogo, infine, si erano verificati, dal tempo di Carlo il Calvo, dei mutamenti assai importanti nelle strutture politiche: molto spesso, infatti, le grandi famiglie comitali erano riuscite a porre loro membri a capo di diversi comitati e, in un secondo momento, a riunire più comitati nelle mani di una sola persona, senza che l'indebolito potere centrale opponesse alcun ostacolo a questo processo. **Questi comitati, dislocati in una stessa regione, diventarono il nucleo di entità territoria-**

li in cui l'aristocrazia, localmente radicata, venne a poco a poco ad assumere poteri sovrani. Alcune famiglie aristocratiche fondarono veri e propri regni indipendenti; altre si posero a capo di principati territoriali che, formalmente, erano soggetti all'autorità dei regni a cui appartenevano (ma la differenza fra «regni» e «principati» era, di fatto, minima). Anche famiglie nobili che non esercitavano poteri pubblici riuscirono a dare vita a signorie locali, grazie al prestigio militare acquisito e all'autonoma costruzione di castelli e fortificazioni.

¹ Sunto da Gentile, Ronga, Salassa, *Panorama di storia antica e medioevale*, vol. 2. pp. 184-186.

